Diocesi di S. Benedetto del Tronto – Ripatransone - Montalto

**Il Cammino sinodale diocesano**

**VADEMECUM ESEMPLIFICATIVO**

**PER I REFERENTI PERCORSO SINODALE**

**LE DOMANDE**

Tante sono le domande che possiamo farci all’inizio di questa seconda fase del percorso sinodale: chi programma le consultazioni? Chi ascoltare? Come fare la convocazione? Cosa preparare? Quanti incontri fare e come gestire i tempi? Su quali domande lavorare? Che modalità e strumenti concreti ci vengono offerti? Quali sono le Regole d’oro dell’ascolto (fornite a livello nazionale), utili soprattutto per chi coordina i tavoli sinodali? Qual è il ruolo dei referenti parrocchiali? Come organizzare la sintesi e la restituzione? Cerchiamo in maniera sintetica di rispondere a tutte queste domande!

**PREMESSA**

Un’indicazione preziosa viene dall’omelia del Vescovo Carlo nel giorno dell’Epifania: “*Come Chiesa siamo chiamati dal Vangelo a fare insieme questo cammino, aiutandoci reciprocamente con grande comprensione e con grande carità gli uni verso gli altri: chi ha più energia, invece che lamentarsi degli altri, li aiuti di più. Questa è la dinamica intrinseca della carità, che è l'anima del Vangelo. È questo il cammino sinodale ecclesiale che papa Francesco ci va ricordando e che la Chiesa italiana va sollecitando in questi anni. Come ogni cammino di vita non è fatto di soli discorsi, anche il cammino sinodale della Chiesa che siamo chiamati a fare non è fatto tanto di bei discorsi sulla necessità di camminare insieme (si rischia di perdersi in chiacchiere), ma di passi concreti fatti insieme, non importa se si tratta di piccoli passi, importa che siano concreti. Ricordiamoci che chi rifiuta i piccoli passi, appunto perché piccoli, e aspetta di poter correre come i velocisti sulla pista, non si muoverà mai e non raggiungerà mai nessuna meta”.*

**ALCUNE RISPOSTE**

1. **Qual è il ruolo dei referenti parrocchiali?**

È bene che ogni parrocchia abbia due referenti sinodali che, se non sono già all’interno, devono coordinarsi con Consiglio pastorale parrocchiale. Hanno il compito di organizzare e sovraintendere il lavoro di consultazione; raccogliere e priorizzare i contributi emersi dai gruppi e preparare la sintesi conclusiva. Se oltre i referenti, nelle realtà più grandi, ci sono dei facilitatori dei gruppi sinodali di ascolto è bene riunirli prima dell’incontro vero e proprio, in modo da prepararsi insieme sulle Regole d’oro dell’ascolto e sulla struttura della Scheda-base.

1. **Chi programma le consultazioni?**

Le consultazioni vengono programmate dagli organismi di partecipazione: il consiglio pastorale parrocchiale, con il parroco, i vicari, i referenti parrocchiali proprio per avere uno stile sinodale. E’ necessario prendere in considerazione l’andamento della pandemia per decidere se farli in presenza oppure on line. Le consultazioni parrocchiali possono essere svolte nei mesi di febbraio e marzo.

1. **Chi ascoltare?**

“***Siamo tutti protagonisti e nessuno comparsa***” (papa Francesco). I Consigli pastorale sono invitati a pensare, per quanto è possibile, come far emergere la voce di tutti. Oltre al Consiglio stesso è auspicabile consultare i gruppi parrocchiali (liturgico, catechistico, caritas, giovani ecc) ma anche chi solitamente non è ascoltato o particolari realtà presenti nel territorio come gli immigrati, magari presentando la domanda sinodale in forma semplificata (Esempio: “*Che sogno hai sulla Chiesa? Fai una proposta*” oppure “*In cosa vedi la chiesa camminare insieme? Come potrebbe farlo meglio?”*). Circa i 10 nuclei tematici ogni gruppo può prenderne in considerazione uno o due che toccano in modo particolare il proprio ambito pastorale (esempio: il gruppo liturgico può prendere in esame il ‘celebrare’).

1. **Come fare la convocazione?**

È opportuno pensare non solo a quando e come convocare le persone che parteciperanno all’incontro sinodale, ma anche a fare un calendario delle consultazioni a livello parrocchiale, disporre per tempo gli spazi in cui si svolgerà la consultazione o gli avvisi per l’incontro on line e soprattutto scegliere i ‘facilitatori’ per ogni gruppo, che vanno adeguatamente preparati dai facilitatori.

L’invito dovrebbe contenere una domanda o un titolo che gli invitati colgano come qualcosa che sta loro a cuore, che suscita curiosità, e che non contiene già implicitamente una risposta. Si deve capire che l’invito è a fare qualcosa di speciale, e non un incontro come tanti altri: perché è il modo in cui la gente partecipa che fa la differenza.

1. **Come articolare gli spazi e i ‘tavoli’ sinodali?**

La modalità proposta prevede che ci si ascolti in piccoli gruppi, una decina di persone, disposte in maniera circolare. Per cui è opportuno scegliere uno spazio (o più spazi) in cui i gruppi possano essere collocati, con delle sedie in circolo ed eventualmente con dei tavolini in mezzo. Chiamiamo questi piccoli gruppi ‘tavoli sinodali’.

1. **Cosa preparare?**

Chi ben prepara è già a metà dell’opera. Si tratta di predisporre i materiali necessari all’incontro (preghiera, schede, penne, scheda ecc.); preparare l’ambiente ‘caldo’ in cui si può esporre magari le ‘*regole d’oro dell’ascolto*’ (cfr punto 10); curare il momento dell’accoglienza mettendo tutti a proprio agio.

1. **Quanti incontri fare e come gestire i tempi?**

Si può prevedere un unico incontro di un pomeriggio o di una mattinata oppure più incontri. È bene tenere presente che ogni fase necessita di circa un’ora, un’ora e mezza, se si vuole lavorare bene nel passaggio dal livello narrativo a quello propositivo. I facilitatori possono utilizzare un timer o una clessidra per segnare insieme il tempo e il movimento della parola.

1. **Su quali domande lavorare?**

“***Un solo passo, ma tutti insieme****!*”. La Scheda-base è costruita intorno all’interrogativo fondamentale del Sinodo universale: “***Come si realizza oggi, a diversi livelli quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?”.***  Il Documento preparatorio del Sinodo universale accompagna questa domanda con uno schema di dieci nuclei tematici [*compagni di viaggio, ascoltare, prendere la parola, celebrare, corresponsabilità nella missione (in quanto battezzati), dialogare nella Chiesa e nella società, con le altre confessioni cristiane, autorità e partecipazione, discernere e decidere, formarsi alla sinodalità*]. E’ chiaro che non vanno affrontati tutti questi ‘nuclei’, ma si può approfondire qualche aspetto, in base all’ambito pastorale in cui il gruppo sinodale è impegnato, scegliendo magari una o due domande.

Si tratterà soprattutto di ricordare il senso ultimo delle domande di consultazione: “non si tratta di raccogliere opinioni, non è un’inchiesta, ma si tratta di ascoltare lo Spirito Santo, come troviamo nel libro dell’Apocalisse (2, 7): **«Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese»** (cfr. Papa Francesco, Discorso ai fedeli della Diocesi di Roma, 18 settembre 2021)

1. **Che modalità e strumenti concreti vengono offerti?**

Il Consiglio pastorale parrocchiale valuterà anche la modalità di base da utilizzare per la consultazione sinodale. Ferma restante la libertà e creatività di ogni parrocchia, lo stile essenziale è quello fornito a tutte le Diocesi italiane tenendo conto dei “passaggi ideali per un incontro sinodale” riportati anche sulla scheda:

* ***La preghiera di apertura****. Si inizia con l’invocazione allo Spirito, un testo della Parola di Dio e altro testo significativo che le fa eco ( si allegherà una proposta di preghiera). Seguono tre fasi di ascolto.*
* ***Nella prima fase*** *i partecipanti condividono la loro esperienza rispetto al tema dell’incontro. Il registro è quello della narrazione. Terminato il primo giro, il coordinatore propone due minuti di silenzio.*
* ***Nella seconda fase****: “cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito?”. Il coordinatore o qualcuno che lo affianca fa una breve sintesi di quanto emerso. Seguono due minuti di silenzio.*
* ***Nella terza fase****: “cosa sentiamo importante dire a noi stessi alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?”. L’incaricato fa una breve sintesi.*
* ***La preghiera*** *conclude l’incontro.*

1. **Quali sono le Regole d’oro dell’ascolto (fornite a livello nazionale), utili soprattutto per i referenti dei tavoli sinodali?**

***Regola 1.*** Essere neutri ma empatici. Il referente risponde, se ritiene, alle domande del gruppo ma rinuncia a commentare per custodire la libertà di parola per tutti. Ma neutri non significa freddi. La condizione per ascoltare in profondità è di entrare in empatia con quanto viene detto.

***Regola 2.*** Non aver paura dei silenzi, anzi ogni tanto proporli. Come sul rigo musicale, gli spazi di silenzio mettono in risalto le note. Se il referente non teme il silenzio, i membri del gruppo impareranno ad ascoltare.

***Regola 3.*** Non procedere mai per dibattito, ma per accostamento di prospettive. Un gruppo di ascolto sinodale non è un talk show o un dibattito televisivo, dove ognuno cerca di sovrapporsi alla parola degli altri. Il discernimento è frutto di un consenso che nasce dall’ascoltare tutti con rispetto.

***Regola 4***. Frenare delicatamente i chiacchieroni, incoraggiare chi parla poco. Se un intervento tende a prolungarsi il referente lo riassume (“stai dicendo questo”) e dà la parola a un altro (“tu cosa pensi”).

***Regola 5***. Il referente scommette sulle risorse del gruppo e sulle sorprese dello Spirito Santo. Questo contribuisce a disinnescare l’ansia del risultato.

1. **Come organizzare la sintesi e la restituzione?**

Ogni parrocchia, vicaria e realtà consultata farà una sintesi a partire da quanto emerso. I referenti sinodale faranno la sintesi comunitaria, dividendola in quattro parti.

* *breve descrizione di come si è svolta la consultazione (10 righe)* specificando:
  + Chi abbiamo ascoltato? Quante persone orientativamente e con che tipo di provenienza, età, ecc.? Quanti incontri abbiamo fatto e su quali domande.
  + Che cosa è emerso dalle narrazioni? (5 righi) E’ bene priorizzare le frasi della seconda fase emerse dai tavoli e ad indicare gli elementi più significativi che le accomunano.
* *Quali sono i passi concreti che sono stati proposti? (massimo 10 righe).* È importante che soprattutto la stesura di questa terza parte sia condivisa con il Consiglio pastorale, in modo che l’indicazione dei passi sia il più possibile condivisa.
* *Dateci un feedback* (5 righi). Che cosa è andato bene e cosa invece poteva andare meglio?

La sintesi va consegnata entro marzo ai Referenti diocesani. Al di là di questa consegna, è importante prevedere un momento in cui si restituisca alla comunità quanto emerso perché le prime vere beneficiarie del lavoro svolto sono le stesse comunità, che potranno tornare successivamente su quanto elaborato.

**SCHEDA-BASE ESEMPLIFICATIVA PER I FACILITATORI DEI TAVOLI SINODALI**

* **TEMPO DI PREGHIERA**

Tutti insieme Adsumus, Sancte Spiritus “***Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome. Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori. Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme. Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia, non ci faccia sviare l’ignoranza, non ci renda parziali l’umana simpatia, perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità. Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi, in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen”.***

Un lettore/lettrice propone un testo della scrittura ( esempi Filippesi 1,9-11, oppure Emmaus Luca 24 ecc).

Un lettore/lettrice può proporre anche un passaggio tratto dal messaggio dei Vescovi: “*Dal Messaggio dei Vescovi italiani ai presbiteri, diaconi, consacrate e consacrati e a tutti gli operatori pastorali, 29/09/2021) L’ascolto non è una semplice tecnica per rendere più efficace l’annuncio; l’ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all’altro un messaggio balsamico: “tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere”. Ascolto della parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo. L’ascolto degli ultimi, poi, è nella Chiesa particolarmente prezioso, poiché ripropone lo stile di Gesù, che prestava ascolto ai piccoli, agli ammalati, alle donne, ai peccatori, ai poveri, agli esclusi*.

* **INDICAZIONI DEL FACILITATORE**

Il facilitatore può dare alcune indicazioni utili:

- Ricordare che ci si incontra per ascoltare/imparare gli uni dagli altri e tutti dallo Spirito e non per far prevalere una nostra idea (ascoltare per imparare)

- Incoraggiare il cambio del punto di vista: invitare tutti ad approfondire soprattutto ciò che si sente come diverso, sorprendente, che mette in discussione: perché la prospettiva degli altri è dono (ascoltare per cambiare il punto di vista)

- Invitare le persone ad aiutarsi, collegando e sviluppando le idee portate da ciascun partecipante (ascoltare per aiutare)

- Provare ad esplorare insieme i collegamenti tra le cose, ciò che ci accomuna; cercare insieme lo Spirito che ci accomuna (ascoltare per collegare)

* **TEMPO DI ASCOLTO**

***PRIMA FASE***: ***Narrazione***. Giro di condivisione delle diverse esperienze, messe in relazione alla domanda fondamentale del percorso sinodale.

a) Momento di silenzio (3 minuti) in cui:

- penso ad un’esperienza ecclesiale che mi ha particolarmente segnato (in positivo o in negativo), in cui mi pare emergere quello che dovrebbe essere un autentico ‘camminare insieme’, un reale annuncio del Vangelo;

- scelgo un’esperienza sola da condividere: ad esempio un momento vissuto con persone della propria parrocchia, o di altre parrocchie (associazioni, movimenti), o con persone e gruppi normalmente lasciati ai margini o appartenenti a realtà esterne all’ambito ecclesiale (territorio, società, altre confessioni o altre religioni…).

b) Ogni partecipante al tavolo sinodale, in 3 minuti, a giro, è invitato a dire il proprio nome e raccontare l’esperienza che ha scelto di condividere. Gli altri ascoltano in silenzio, senza commentare (per custodire la libertà di parola) ed evitando dibattiti (un gruppo di ascolto sinodale non è un talk show o un dibattito televisivo, dove ognuno cerca di sovrapporsi alla parola degli altri: il discernimento è frutto di un consenso che nasce dall’ascoltare tutti con rispetto).

***SECONDA FASE: Raccolta di quanto emerso***. Giro di sintesi rispetto a quanto ci ha colpito e ci sembra stia emergendo dalla voce dello Spirito, mediante l’ascolto reciproco.

a) Momento di silenzio (2 minuti) in cui ciascuno riflette su: cosa ci ha colpito ed è emerso, cosa ci suggerisce lo Spirito e ci interpella profondamente? (può essere d’aiuto anche provare ad individuare quelli che sono stati i temi più rilevanti e gli aspetti di convergenza).

b) Ogni partecipante al tavolo sinodale, in 2 minuti, a giro, è invitato a condividere la propria riflessione, mentre gli altri custodiscono il silenzio.

c) Nel tempo restante (circa 10 minuti), in maniera interattiva, con l’aiuto del referente del tavolo, i partecipanti sono invitati ad esprimere in una frase ciò che sembra sintetizzi quanto emerso.

***TERZA FASE: Proposta di un passo concreto***. Momento interattivo in cui proviamo a fare discernimento e indicare un passo concreto da compiere, per crescere nel camminare insieme. Il referente del tavolo baderà soprattutto al rispetto dei tempi di parola e di ascolto. Si consiglia l’uso di un timer o clessidra.

Si dialoga liberamente (rispettando la regola del non entrare in contraddittorio e il limite di due minuti massimo per intervento), con l’obiettivo di discernere quanto lo Spirito ha suggerito. Alla luce di quanto emerso proviamo a dedurre una proposta ‘concreta’: un passo (uno solo) da compiere per crescere nel camminare ‘tutti’ insieme.

Circa le proposte è importante tener conto di alcune considerazioni:

* *È una proposta ‘concreta’* (e dunque fattibile)? Per esempio, ‘volerci più bene’ è una bella idea, ma non è una proposta concreta. ‘Fare più esperienze insieme di convivialità per crescere nell’amore fraterno’ è una proposta concreta. O ancora: costruire una nuova parrocchia o avviare un laboratorio di falegnameria in parrocchia: sono entrambe concrete, ma, priorizzandole, quale per ‘noi’ è realmente fattibile, quale dipende da noi?
* *È una proposta partecipativa* (cioè capace di coinvolgere il maggior numero possibile di persone)? Fare un’adorazione in chiesa coinvolge alcuni, farla in piazza coinvolge molti; ‘portare la Comunione a casa di chi non può uscire’ coinvolge alcuni, ‘organizzarsi per non lasciare sole le persone anziane o ammalate’ coinvolge più gente, ecc. per ‘noi’ è realmente fattibile, quale dipende da noi?
* *È una proposta inclusiva* (e pertanto tale da non escludere nessuno)? Fare una partita di calcio include alcune persone (anche persone che non vengono normalmente nelle mura della parrocchia, anche ragazzi stranieri, per esempio), ma magari ne esclude altre (persone in carrozzella).

**CONCLUSIONE**

Terminiamo con una breve preghiera di ringraziamento. Alla fine del momento di ascolto, il referente del tavolo consegna la sua scheda (con le frasi-sintesi) ai referenti parrocchiali.